

INVESTIRE SOSTENIBILE



**RIFIUTI
DI PLASTICA**

PAGINA 04

**„RIDUCI, RIUTILIZZA,
RICICLA“ –
TAVOLA ROTONDA**

PAGINA 12

**(WO)MEN
AT WORK**

PAGINA 24

INDICE

03	EDITORIAL
04	ARTICOLI PRINCIPALI
04	RIFIUTI DI PLASTICA
10	RESEARCH
10	COSA C'È NELLA PLASTICA?
12	„RIDUCI, RIUTILIZZA, RICICLA“
16	INFO BOX: SDG 14
18	LE OPINIONI DEL MERCATO SUL TEMA DELLA PLASTICA
20	SOCIETÀ IN PRIMO PIANO
22	INSIDE
22	COMITATO PER GLI INVESTIMENTI SOSTENIBILI
24	(WO)MEN AT WORK
26	FONDI SOSTENIBILI
27	RAIFFEISEN-ESG-SCORE

IMPRESSUM

Redazione: Zentrale Raiffeisen Werbung
A-1030 Vienna, Am Stadtpark 9
Documento prodotto da: Raiffeisen Kapitalanlage GmbH
Mooslackengasse 12, A-1190 Vienna
Responsabile del contenuto: Raiffeisen Kapitalanlage GmbH
Mooslackengasse 12, 1190 A-Vienna
Stampa: Druckerei Odysseus-Stavros Vrachoritis Ges..m.b.H.,
A-2325 Himberg
Luogo di pubblicazione: Vienna
Luogo di produzione: Himberg

Contenuti: Informazioni su fondi d'investimento, titoli, mercati dei capitali e sull'investimento; per informazioni supplementari in accordo con la regolamentazione austriaca sui mezzi d'informazione consultare l'impressum su www.rcm.at.

Coordinamento del progetto: Mag. Irene Fragner; Mag. Sabine Macha
Autoren: Mag. Klaus Glaser; Mag. Gernot Mayr; Mag. Pia Oberhauser; Andreas Perauer; MSc, Mag. Wolfgang Pinner
Foto: iStockphoto
(Cover, S. 05, S. 07, S. 08, S. 09, S. 16, S. 20)
Wolfgang Pecka (S. 12, S. 14, S. 15), Raiffeisen KAG (S. 24, S. 25)
Design grafico: [WORX] Multimedia Consulting GmbH

Data di aggiornamento: 17 Settembre 2019

Questo è un documento di marketing della Raiffeisen Kapitalanlage GmbH.

Raiffeisen Capital Management è il marchio che rappresenta le seguenti società:
Raiffeisen Kapitalanlage GmbH
Raiffeisen Immobilien Kapitalanlage GmbH
Raiffeisen Salzburg Invest GmbH

Avvertenze legali
Gli investimenti nei fondi sono soggetti a rischi più alti, fino alla perdita del capitale. Il presente documento è stato redatto e realizzato da Raiffeisen Kapitalanlage-Gesellschaft m.b.H., Vienna, Austria („Raiffeisen Capital Management“ ovvero „Raiffeisen KAG“). Le informazioni in esso riportate, nonostante la cura posta nelle ricerche, sono destinate esclusivamente a scopi di informazione senza alcun impegno. Esse si basano sullo stato della conoscenza delle persone incaricate della stesura al momento della loro elaborazione e possono essere in qualsiasi momento e senza ulteriore preavviso modificate da Raiffeisen KAG. È esclusa qualsiasi responsabilità di Raiffeisen KAG in relazione al presente documento, in particolare modo per quanto riguarda l'attualità, la veridicità o la completezza. Allo stesso modo, eventuali previsioni o simulazioni di andamenti registrati in passato riportate in questo documento non costituiscono un indicatore affidabile per gli andamenti futuri. Il contenuto del presente documento non rappresenta un'offerta, né una proposta di acquisto o di vendita, né un'analisi degli investimenti. In particolare, esso non può sostituire la consulenza di investimento personalizzata né qualsiasi altro tipo di consulenza. Nel caso lei sia interessato ad un prodotto specifico, unitamente al suo consulente, saremmo lieti di fornirle per questo prodotto, prima di qualsiasi sottoscrizione, il prospetto completo o le informazioni per l'investitore previste in base alla sezione 21 della legge austriaca sui fondi d'investimento (AIFMG). Investimenti concreti non dovrebbero venir effettuati prima di un incontro con il suo consulente e senza una discussione e analisi del prospetto completo o delle informazioni per l'investitore previste in base alla sezione 21 della legge austriaca sui fondi d'investimento (AIFMG). Si ricorda espressamente che le operazioni di investimento in titoli possono essere in parte accompagnate da rischi elevati e che il loro trattamento fiscale dipende dalla situazione personale e può essere soggetto a modifiche future. La riproduzione di informazioni o di dati ed in particolare l'utilizzazione di testi, parti di testi o di immagini contenuti nel presente documento è ammessa soltanto previo consenso di Raiffeisen Kapitalanlage-Gesellschaft m.b.H.

EDITORIALE

Care lettrici e cari lettori!

Nei nostri oceani ci sono quasi 100 milioni di tonnellate di rifiuti di plastica. Le immagini di spiagge sporche e di enormi tappeti di immondizia galleggianti, in cui galleggiano animali marini morenti o già deceduti, si sono da tempo piantate nelle nostre menti. Anche se queste scene non succedono direttamente davanti alla nostra porta di casa, siamo in parte responsabili di questo sviluppo a causa delle nostre abitudini di consumo. Si stima infatti che dall'80 al 90 per cento dei rifiuti di plastica nei mari provenga dai rifiuti domestici e industriali, compresi i rifiuti di plastica sporchi – e in parte anche tossici – provenienti dai paesi industrializzati che, dietro pagamento, vengono esportati nei paesi in via di sviluppo. Tuttavia, di solito questi non hanno né i soldi né il know-how per smaltirli correttamente e, di conseguenza, una gran parte viene scaricata direttamente nei fiumi. Successivamente, da lì finiscono negli oceani e, volenti o nolenti, come microplastiche anche nella catena alimentare degli animali e dell'uomo.

A livello politico, nel maggio 2019 nell'ambito della Convenzione di Basilea, è stato varato un nuovo approccio sui rifiuti di plastica, adottato da 186 paesi in tutto il mondo. Gli

obiettivi principali sono la riduzione della produzione di plastica, l'obbligo di informazione sui contenuti dei rifiuti così come il supporto dei paesi in via di sviluppo nello smaltimento dei rifiuti. Nel frattempo, non è solo la Cina a rifiutarsi di accettare i rifiuti dei paesi industrializzati, ma anche altri paesi come la Thailandia e la Malesia hanno iniziato a rispedire indietro il carico indesiderato nei paesi di origine. Non per questo, ma in generale, il problema deve essere risolto là dove ha origine. Ciò significa evitare con coerenza la plastica (e gli imballaggi di plastica). Per fare ciò c'è soprattutto bisogno della politica come regolatore, ma anche della scienza, dei produttori, del commercio e, naturalmente, anche di noi consumatori. Ciò che nel commercio alimentare è, per esempio, conosciuto come „convenience food“ (cibo già pronto) è spesso associato a una quantità di imballaggio che si potrebbe evitare. Quello che un attimo fa era pratico, poco dopo diventa un rifiuto. È ragionevole, per fare solo un esempio, tagliare da soli un ananas o un melone a fette, perché il prezzo ecologico che tutti noi paghiamo per ciò che si suppone sia conveniente ora è semplicemente troppo alto.

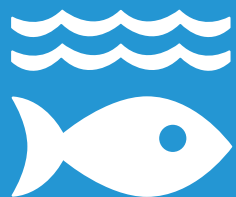
In qualità di asset manager sostenibile, anche Raiffeisen Capital Management può accelerare questo processo investendo in aziende che fanno un uso attento della plastica o che in generale si occupano di alternative alla plastica negli imballaggi o le stanno già utilizzando. Normalmente intervistiamo le aziende sulle loro strategie in merito. Nelle nostre decisioni di investimento teniamo poi conto dei risultati di questo dialogo. Ciò significa che preferiamo le aziende e gli Stati che perseguono strategie per evitare la plastica rispetto a quelli per cui non hanno nessuna rilevanza.

Considerato l'enorme compito di fronte al quale ci troviamo nel ridurre i rifiuti di plastica, nessun passo può essere troppo piccolo e nessuna misura troppo insignificante. Con questa edizione di INVESTIRE SOSTENIBILE vogliamo far capire che tutti noi abbiamo, direttamente e indirettamente, un impatto sullo stato del nostro mondo tra 10, 20, 50 e forse 100 anni. A tal fine dobbiamo analizzare in modo critico anche le nostre abitudini di consumo.



Mag. (FH) Dieter Aigner
Amministratore delegato di Raiffeisen KAG, responsabile per i dipartimenti Fund Management e Sostenibilità





RIFIUTI DI PLASTICA

Il problema globale dei rifiuti sta diventando sempre più esplosivo, anche se il fenomeno dei rifiuti non è nato soltanto di recente. Anche in passato infatti c'erano i rifiuti, per esempio i vestiti o il cibo buttati via. Negli ultimi decenni, tuttavia, la quantità e la composizione dei rifiuti è cambiata. Una parte sempre più grande dei nostri rifiuti non può più decomporsi in modo naturale. Una parte dei rifiuti è addirittura tossica. La percentuale delle riparazioni diminuisce e a ciò si aggiunge l'obsolescenza voluta dei prodotti.

Alcuni tipi di rifiuti sono molto preoccupanti dal punto di vista ambientale. Non necessariamente a causa della loro tossicità, ma a causa della loro fortissima crescita, oltre ai rifiuti di plastica, le microplastiche e i rifiuti elettronici sono tra i maggiori problemi. I rifiuti di plastica sono ormai onnipresenti negli oceani e gli impianti di depurazione non sono in grado di filtrare completamente le microplastiche che entrano nella catena alimentare marina. L'importanza della produzione di mate-

bilancio globale del carbonio disponibile per raggiungere l'obiettivo degli 1,5 gradi.

Il motivo del problema dei rifiuti di plastica è facile da spiegare. Le materie plastiche hanno diversi vantaggi: sono leggere, economiche, facilmente modellabili e durevoli. Ma è proprio questa durabilità che diventa un problema dal punto di vista ambientale. In mare una bottiglia di plastica ha bisogno di circa 450 anni per decomporsi. E anche allora, la plastica inizialmente si scompone solo in particelle di plastica più piccole e appena visibili, cioè in microplastica. Più piccole sono le particelle di plastica, maggiore è il rischio di essere ingerite dagli animali.

In mare una bottiglia di plastica ha bisogno di circa 450 anni per decomporsi.

rie sintetiche non è da sottovalutare nemmeno per quanto riguarda il cambiamento climatico. L'"Atlante della plastica" pubblicato nel 2019 dalla Fondazione Heinrich Böll e da Global 2000 prevede che entro il 2050 la plastica potrebbe usare tra il 10 e il 13 % del

L'origine dei rifiuti di plastica che inquinano gli oceani in varie regioni del mondo è facilmente comprensibile. Degli oltre 10 milioni di tonnellate di rifiuti che ogni anno finiscono negli oceani, circa tre quarti sono rifiuti di plastica. E il volume dei rifiuti di plastica sta crescendo notevolmente. La pro- »

duzione di plastica ha tassi di crescita molto elevati rispetto alla crescita economica; mentre negli anni '50 si producevano poco meno di 1,5 milioni di tonnellate di plastica all'anno, oggi sono circa 400 milioni di tonnellate. Secondo una pubblicazione di un gruppo di ricercatori guidato da Roland Geyer dell'University of California, dall'invenzione della plastica sono stati prodotti complessivamente 6,3 miliardi di tonnellate di questo materiale ma solo il 9 % è stato riciclato e solo il 12 % è stato incenerito. Ciò significa che l'80 % della plastica

prodotta è solo parzialmente decomposta oppure ancora in circolazione. Secondo questo studio, i tassi di riciclaggio maggiori si riscontrano in Europa con il 30 %, seguita dalla Cina con il 25 %, mentre negli USA viene riciclato solo il 9 % dei rifiuti di plastica. In confronto, il tasso di riciclaggio della plastica in Danimarca si aggira intorno al 90%. L'Europa è leader anche nell'incenerimento dei rifiuti di plastica con il 40 %, mentre la Cina è al 30 % e gli USA al 16%. Circa l'8 % della produzione mondiale di petrolio viene utilizzato per la produzione di plastica. »

L'inquinamento dei rifiuti sulle spiagge

I rifiuti più comuni sulle coste di seguito elencate, quota percentuale ogni 100 metri

Mare del Nord	Mar Baltico	Mediterraneo	Mar Nero
Pezzi di plastica/di polistirolo 2,5–50 cm 18 %	Pezzi di plastica/di polistirolo 2,5–50 cm 24 %	Posate / Vassoi / Cannucce 17 %	Mozziconi di sigaretta 36 %
Pezzi di plastica/di polistirolo 0–2,5 cm 14 %	Mozziconi di sigaretta 10 %	Mozziconi di sigaretta 14 %	Sacchetti di truciolo, confezionamenti per dolciumi e bastoncini per lecca-lecca 9 %
Cavi con diametro <1 cm 12 %	Coperchi/Chiusure 5 %	Coperchi/Chiusure 14 %	Bottiglie per bibite 9 %
Coperchi/Chiusure 7 %	Materia plastica espansa 5 %	Bottiglie per bibite 12 %	Pezzi di plastica/di polistirolo 2,5–50 cm 6 %
Altri prodotti tessili 4 %	Altri articoli in argilla/ceramica 5 %	Sacchetti (ad esempio: sacchetti della spesa) 5 %	Coperchi/Chiusure 5 %
Bastoncini di cotone 4 %	Sacchetti (ad esempio: sacchetti della spesa) 4 %	Bastoncini di cotone 5 %	Lattine 5 %
Altro 41 %	Altro 47 %	Altro 33 %	Altro 30 %

Fonte: PLASTIKATLAS /Appenzeller/Hecher/Sack (M) CC-BY-4.0; Aggiornamento: 2019



Mag. Wolfgang Pinner
Responsabile Team Investimenti
Socialmente Responsabili
di Raiffeisen KAG

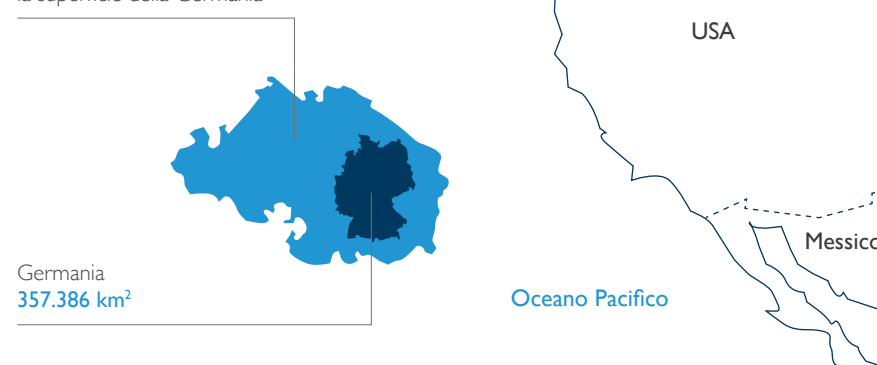


RIFIUTI DI PLASTICA

Le dimensioni del vortice dei rifiuti

Le dimensioni del „Great Pacific Garbage Patch“ – Un confronto

Great Pacific Garbage Patch
1,6 Mio. km² = 4,5 volte
la superficie della Germania



Fonte: PLASTIKATLAS /Appenzeller/Hecher/Sack (M) CC-BY-4.0; Aggiornamento: 2019

Il Programma delle Nazioni Unite per l'ambiente (UNEP) stima che su ogni chilometro quadrato di superficie marina galleggiano fino a 18.000 pezzi di plastica di varie dimensioni. Secondo l'„Atlante della plastica“, i rifiuti di plastica in mare sono così suddivisi:

il 26,8 % si trova nelle acque costiere, il 33,7 % lungo i fondali delle coste e del mare, il 39 % in mare aperto e lo 0,5 % sulla superficie dei mari. Fenomeni particolari sono i cosiddetti vortici dei rifiuti, nei quali si accumulano giganteschi tappeti di immondizia. La plastica viene catturata dalle correnti oceaniche e forma enormi „isole di plastica“. Il più grande di questi vortici è il Vortice del Nord

Pacifico o „Great Pacific Garbage Patch“ che sembra ormai aver raggiunto circa 20 volte le dimensioni dell'Austria. Le conseguenze dei rifiuti plastici sono devastanti anche per la fauna marina: le balene muoiono di fame perché i loro stomaci sono pieni di rifiuti, le foche, i delfini e le tartarughe vengono strangolati dai pezzi di plastica. In particolare, le microplastiche, se entrano nella catena alimentare, possono diventare sempre più un rischio anche per la salute dell'uomo.

I PRINCIPALI RESPONSABILI: I PAESI EMERGENTI

Al giorno d'oggi, i maggiori produttori di rifiuti di plastica sono i mercati emergenti. Secondo l'Istituto Alfred Wegener di Bremerhaven, si stima che ogni anno finiscano nel mare da 4,8 a 12,7 milioni di tonnellate di plastica, secondo un rapporto di alcuni ecologi tedeschi, il 90% circa di queste »

La discarica invisibile

Solo una minima parte rimane in superficie
Stime della quantità di plastica negli oceani, in tonnellate, 2018

86 milioni di tonnellate

Stima della quantità totale
di plastica che finora è finita in mare

210.000 – 439.000 tonnellate

Plastica galleggiante sulla superficie del mare

23 milioni

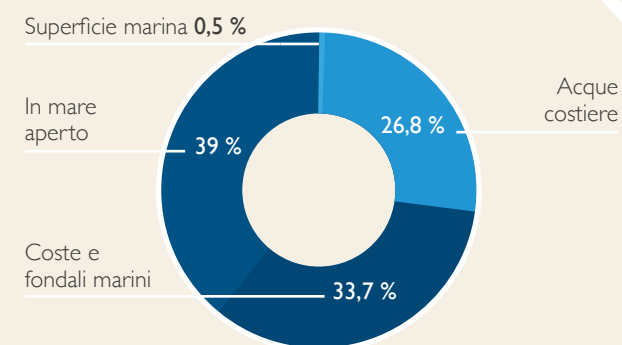
Plastica sotto la superficie
delle acque costiere

29 milioni

sulle coste e
sui fondali marini

34 milioni

Plastica immersa nelle
profondità del mare aperto



Fonte: PLASTIKATLAS /Appenzeller/Hecher/Sack (M) CC-BY-4.0; Aggiornamento: 2019

Fino a 18.000 pezzi di plastica per ogni chilometro quadrato di superficie marina.

RIFIUTI DI PLASTICA

raggiungono gli oceani attraverso 10 sistemi fluviali, di cui 8 si trovano in Asia e 2 in Africa. In un rapporto del World Economic Forum del 2016, l'80 % dei rifiuti di plastica smaltito in modo incontrollato in tutto il mondo viene attribuito all'Asia. L'Asia sudorientale attualmente ha pochissimi sistemi efficienti di smaltimento dei rifiuti, le attività di raccolta dei rifiuti di plastica sono pressoché inesistenti e mancano anche i finanziamenti pubblici per tali misure.

Per quanto riguarda la produzione di articoli in plastica monouso, nel 2014 il 38 % è stato prodotto nella regione Asia e Pacifico, il 21 % in Nord America, il 17 % in Medio Oriente, il 16 % in Europa, il 4 % in America Latina e solo l'1 % in Africa.

SOLUZIONI

Le possibili strategie contro i rifiuti di plastica vanno dalla raccolta e dal riciclaggio ai divieti e alle alternative biologiche. Per quanto riguarda la raccolta della plastica spesso questa si rende difficile perché la plastica raccolta spesso è disomogenea. Il passaggio al principio „cradle to cradle“ potrebbe portare a una vera e propria economia circolare attraverso la progettazione di prodotti intelligenti. Ideale sarebbe considerare una serie di fattori fondamentali già al momento del design e della produzione della plastica. Le materie sintetiche utilizzate dovrebbero essere durevoli, riutilizzabili, riciclabili e prive di sostanze inquinanti, inoltre, dovrebbe essere utilizzata plastica riciclata. Secondo uno studio del Ministero federale

per la sostenibilità e il turismo, in Austria – dei circa 0,92 milioni di tonnellate di rifiuti plastici prodotti annualmente – solo il 28 % viene riutilizzato (ovvero poco meno di un terzo), mentre il resto viene smaltito negli inceneritori. Con il progetto pilota ReOil, la OMV sta cercando di riconvertire la plastica in greggio. Il processo sottostante consiste nel riscaldare la plastica a oltre 400 °C. A questa temperatura, le lunghe catene di unità molecolari di plastica vengono depolimerizzate, cioè frantumate o decomposte. Il risultato è il greggio sintetico. La ricerca attuale sta inoltre cercando sempre più spesso di utilizzare enzimi per decomporre le materie plastiche. In generale, i tassi di riciclaggio della plastica sono bassi rispetto ad altri materiali. Secondo la Fondazione Ellen MacArthur, nel caso della plastica sono di poco inferiori al 14 %. Nel suo rapporto del 2016, il World Economic Forum indica un tasso di riciclaggio del 58 % per la carta; nel caso del ferro e dell'acciaio va dal 70 al 90 %.

I divieti per la plastica riguardano anche gli imballaggi come i sacchetti di plastica. A livello internazionale, alcuni paesi come il Ruanda, la Francia, il Kenya e il Bangladesh hanno già adottato misure simili. In Austria, i sacchetti di plastica non completamente biodegradabili saranno vietati a partire dal 2020. Inoltre, a partire dallo stesso anno, sarà vietata l'aggiunta di particelle di microplastica ai prodotti cosmetici e ai detergenti, a meno che fino ad allora non sia stata trovata una soluzione europea. In questo contesto va anche menzionato il divieto »

della Commissione UE per i dieci prodotti in plastica monouso più diffusi presenti sulle spiagge dell'UE nonché per gli attrezzi da pesca abbandonati, smarriti e buttati. La ragione è la lotta ai prodotti di plastica che hanno vita breve e che spesso finiscono in natura come „littering“, il contrasto alla plastica „usa e getta“, nonché la lotta agli imballaggi di plastica non necessari.

L'UE stabilisce che entro il 2023 le bottiglie di plastica monouso per bevande devono essere almeno per il 30 % realizzate con plastica riciclata, inoltre, a partire dal 2025, l'obiettivo dell'UE per il riciclaggio degli imballaggi di plastica è del 50 %. Per quanto riguarda le alternative alle plastiche tradizionali, le bioplastiche rappresentano attualmente solo l'1 % circa della produzione di plastica. Le bioplastiche sono materiali basati sulle materie prime rinnovabili e/o biodegradabili. La biodegradabilità è ovviamente in contrasto con la durabilità, uno dei principali vantaggi della plastica.

MICROPLASTICHE

Il tema delle microplastiche presenta ulteriori problemi specifici. Le microplastiche sono particelle di plastica di dimensioni inferiori a cinque millimetri. Possono essere utilizzate come materiale di base per la produzione di plastica o formarsi in seguito alla degradazione o all'effetto meccanico su oggetti in plastica di grandi dimensioni. Le microplastiche vengono però anche utilizzate nei prodotti di consumo come dentifrici o „scrub“. A causa delle loro piccole dimen-

I RIFIUTI DI PLASTICA NEL CONTESTO DELLE TRE DIMENSIONI DELLA SOSTENIBILITÀ

E (Ambiente – Environment)

I rifiuti di plastica e le microplastiche attualmente sono tra i problemi ambientali più gravi. In particolare, l'accumulo di rifiuti di plastica nei mari minaccia di danneggiare gravemente e a lungo termine l'equilibrio ecologico.

S (Sociale – Social)

Dal punto di vista sociale, in relazione ai rifiuti di plastica si pone la domanda in che misura l'impatto negativo sull'intera catena alimentare possa nuocere all'uomo stesso.

G (Governance)

Dal punto di vista della governance, per quanto riguarda le materie sin-

tetiche e le microplastiche l'attenzione si concentra sull'impegno volontario delle aziende a ridurre o eliminare l'uso della plastica. Si potrebbe anche creare sempre più un quadro giuridico che vieti la plastica e le microplastiche; in questo caso, i primi divieti nazionali delle buste di plastica e il divieto di alcuni prodotti in plastica a livello UE possono essere visti come un primo passo.

Conclusione:

Per Raiffeisen Capital Management evitare e gestire i rifiuti di plastica sono temi importanti. Questi comprendono, tra l'altro, le azioni di società che operano nel settore del riciclaggio come Tomra oppure produttori di materiali sostenibili creati da risorse rinnovabili come Lenzing o Borregaard.



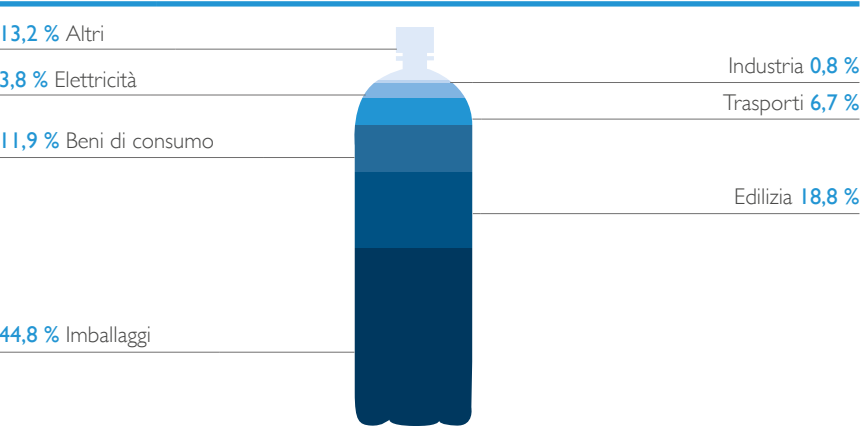
COSA C'E NELLA PLASTICA?



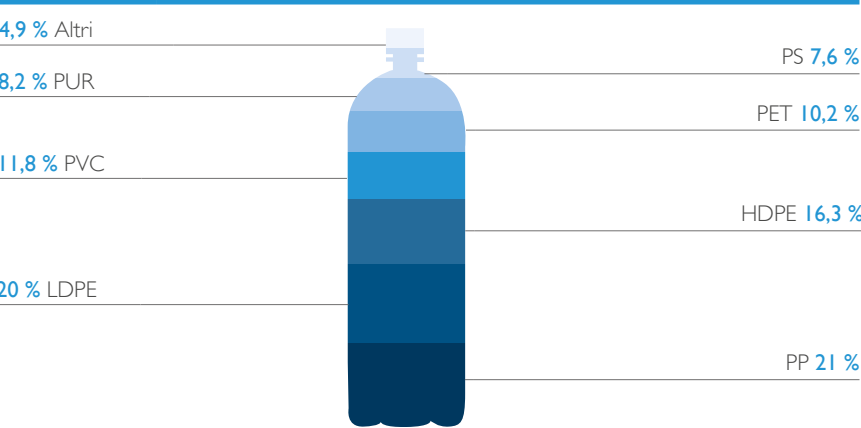
Mag. Gernot Mayr
Senior Fund Manager
di Raiffeisen KAG

I materiali sintetici o, colloquialmente, la plastica sono materiali fantastici. Sono modellabili, resistenti, leggeri, igienici e generalmente economici. Un mondo moderno senza plastica non è più immaginabile, ma le caratteristiche positive hanno anche i loro lati negativi.

Percentuale della produzione di plastica in base ai campi di applicazione



Percentuale della produzione di plastica in base ai polimeri



Fonte: Grafici estratti da Geyer R., Jambeck J., Lavender Law K. (2017), Production, Use and Fate of all Plastics ever made, Science Advances, 3(7), e1700782

Le materie plastiche finite nell'ambiente vengono decomposte nel tempo a causa dei fattori esterni, ma la loro struttura chimica rimane inalterata per molto tempo. Inoltre, gli additivi come plastificanti, stabilizzatori, coloranti, ecc. aggiunti alla plastica contaminano la natura. I residui di dimensioni minime, le cosiddette microplastiche, create dalla frantumazione della plastica, vengono assorbiti dagli organismi viventi e quindi entrano nella catena alimentare. Gli effetti della plastica e dei suoi additivi sull'uomo e sull'ambiente o sull'ecosistema sono molteplici e poco studiati.

Nel 2015 sono stati prodotti circa 400 milioni di tonnellate di plastica in tutto il mondo. Il prodotto di base della plastica è quasi esclusivamente il petrolio o il gas naturale. Le materie sintetiche sono utilizzate in vari settori con vita utile diversa. La maggior parte, circa il 45 %, è utilizzata come materiale da imballaggio, seguita dall'edilizia con circa il 19 % e l'uso come beni di consumo con circa il 12 %.

Il 90 % della plastica è costituito da sei materie sintetiche di base: poliuretano (PUR), polietilene tereftalato (PET), cloruro di polivinile (PVC), polistirene (PS), polipropilene (PP) e polietilene (PE). A seconda del processo produttivo e delle proprietà, il polietilene si può suddividere anche in polietilene ad alta densità (HDPE) e polietilene a bassa densità (LDPE). »

Per migliorare le proprietà del prodotto si aggiungono i cosiddetti additivi alla plastica. Questi includono plastificanti, ritardanti di fiamma, stabilizzatori termici, riempitivi, coloranti, stabilizzatori e rinforzanti. Un noto additivo è il bisfenolo A, il quale viene aggiunto alle bottiglie in PET da alcuni produttori come stabilizzatore. Il bisfenolo A è sospettato di essere dannoso per la salute.

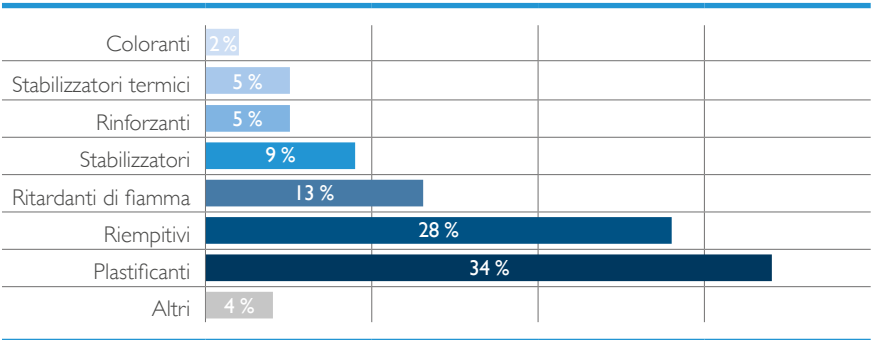
La vita utile (il tempo di utilizzo del prodotto) varia a seconda del campo di applicazione e della materia sintetica. Il materiale da imballaggio ha i tempi di utilizzo più corti, in media sei mesi, mentre nel settore delle costruzioni la vita utile più lunga è in media di poco più di 35 anni.

E DOPO?

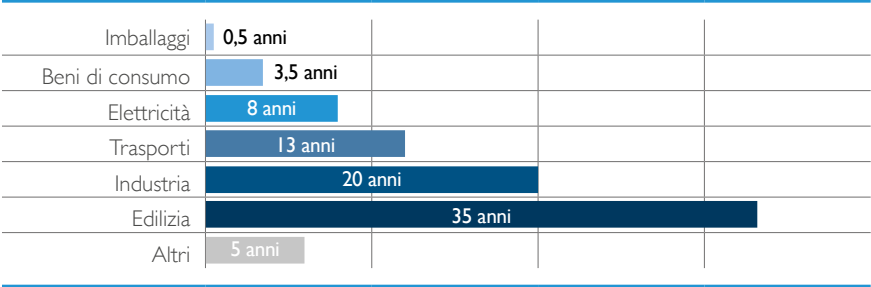
Al termine della sua vita utile, la plastica può essere riciclata, incenerita o depositata in discarica. Da un lato, grazie all'incenerimento è possibile utilizzare l'alta densità energetica della plastica, ma si rilascia anche CO₂ che ha un impatto negativo sul clima. Il deposito in discarica non rilascia carbonio nell'atmosfera, ma nel caso di deposito improprio la plastica finisce nell'ambiente e ha un impatto sulla fauna e la flora.

Nel riciclaggio, la plastica vecchia viene trasformata in plastica quasi nuova, ma si devono considerare varie sfide. I rifiuti di plastica devono innanzitutto essere separati in base al tipo di plastica. Ciò è particolarmente problematico per le materie plastiche che, da un lato, non appartengono alle materie plastiche

Percentuale degli additivi complessivi aggiunti alla plastica



Tempo di utilizzo medio in base al campo di applicazione



Fonte: Grafici estratti da Geyer R., Jambeck J., Lavender Law K. (2017), Production, Use and Fate of all Plastics ever made, Science Advances, 3(7), e1700782

di base sopra menzionate e per i cosiddetti materiali plastici compositi. In quest'ultimo caso, diversi tipi di plastica sono saldamente legati tra loro, rendendo la separazione estremamente laboriosa e costosa. Inoltre, devono essere rimosse o ridotte al minimo le impurità. Il riciclaggio in sé non può essere ripetuto all'infinito. A seconda della plastica, il materiale dopo un certo numero di passaggi di riciclaggio deve essere degradato all'uso in applicazioni inferiori. In altre parole, da una bottiglia in PET non si può produrre

una completamente nuova, quindi, il processo di riciclaggio presenta delle perdite. Tuttavia, diversi studi¹ hanno dimostrato che il riciclaggio è considerato il metodo più rispettoso dell'ambiente nell'ambito della gestione dei rifiuti di plastica, anche se l'eliminazione della plastica, sostituendola con sostanze più facilmente degradabili, è naturalmente il migliore. Secondo l'OCSE², per esempio, ogni tonnellata di PET riciclata in alternativa al deposito in discarica consente di risparmiare 1,7 tonnellate di CO₂.

1 C. A. Bernardo: Environmental and economic life cycle analysis of plastic waste management options. A review; 2016
2 OECD publishing: Improving Markets for Recycled Plastics (Trends, Prospects and Policy Responses); 2018

Tavola rotonda
sul tema della
plastica

Mag.^a Tanja Dietrich-Hübner

Responsabile per la sostenibilità presso
Österreich – REWE International AG



Mag. Michael Huber

Fund Manager presso Raiffeisen KAG



Dr. Christian Pladerer

Membro del CdA dell'Istituto di
Ecologia austriaco



Dr.ⁱⁿ Doris Ribitsch

Responsabile del team di biologia
molecolare dell'Istituto per le biotecnologie
ambientali dell'università di scienze agrarie e biologiche di Vienna



Tavola rotonda Moderazione: Mag. (FH) Dieter Aigner

Con la moderazione di Dieter Aigner, amministratore delegato di Raiffeisen Capital Management, Tanja Dietrich-Hübner, responsabile della sostenibilità di Österreich – REWE International AG, Michael Huber, gestore di Raiffeisen Capital Management, Christian Pladerer, membro del CdA dell'Istituto austriaco di ecologia (Österreichisches Ökologie-Institut), e Doris Ribitsch, direttrice del dipartimento di biologia molecolare dell'Istituto di biotecnologia ambientale presso l'Università di scienze agrarie e scienze biologiche di Vienna (BOKU Wien), discutono sulle sfide legate al tema dell'eliminazione e della riduzione della plastica.

Da un esame più attento emerge che il tema dell'eliminazione e della riduzione della plastica negli imballaggi è decisamente complesso ed è influenzato da molti gruppi di interesse diversi. A che punto siamo e cosa possiamo fare in termini di sostenibilità in questo settore?

Tanja Dietrich-Hübner: Il commercio alimentare al dettaglio e soprattutto noi in qualità di leader di mercato ci troviamo di fronte ad aspettative molto grandi in tema di imballaggi. Il „BILLA-Sackerl“ (sacchetto del supermercato BILLA) è stato il nostro marchio distintivo per molto tempo. Oggi, questi sacchetti di plastica resistenti non esistono più. Anche se a quei tempi avevamo già una quota dell'80 - 90 % di riciclato. Si discute ora dei sacchetti di plastica sottili per la frutta e verdura. Ma questa è solo la punta dell'iceberg quando si parla di evita-

re e ridurre la plastica. Le vere leve sono altrove. Trovare soluzioni intelligenti sul piano ecologico, della compatibilità sociale, ma anche dell'efficienza economica è una vera arte. Ciò non vale solo per gli imballaggi, ma per i prodotti alimentari in generale.

Può farci un esempio concreto?

Tanja Dietrich-Hübner: Lo scorso anno abbiamo lanciato sul mercato una bottiglia di vetro monouso per il latte. Questo ha suscitato molte discussioni, anche all'interno della nostra azienda, perché anche noi avremmo preferito portare sul mercato una bottiglia a rendere. Ma non c'erano fornitori in Austria, quindi avremmo dovuto ripiegare sulla Baviera. Non volevamo farlo. Adesso, uno dei nostri partner nel settore lattiero-caseario ha investito in una linea di prodotto di questo genere e l'anno prossimo passeremo alle bottiglie a rendere. Dietro ci sono enormi investimenti e stiamo camminando sul filo del rasoio, perché non sappiamo ancora se i nostri clienti lo accetteranno. Non dobbiamo pensare che più sostenibilità non costi nulla. Le aziende spesso hanno l'obbligo di prendere l'iniziativa e assumersi dei rischi.

L'Istituto austriaco di ecologia analizza tra l'altro anche i rifiuti residui delle famiglie. Quali conclusioni si possono trarre?

Christian Pladerer: Analizziamo, per esempio, la composizione dei rifiuti residui per conto di comuni e aziende. Da molti anni ormai una cosa è evidente: il cambiamento »

„RIDUCI, RIUTILIZZA, RICICLA“

è minimo. I rifiuti residui sono costituiti per il 30 % da materiale biogenico. Gran parte di questo sono rifiuti alimentari e addirittura rifiuti alimentari evitabili. In altre parole, rifiuti che sarebbero ancora stati commestibili. Finiscono nella spazzatura perché si è comprato troppo, forse si è andati in vacanza, è cambiato lo stile di vita o la data di scadenza era stata di poco superata. Tuttavia, esiste un'elevata percentuale di materiali riciclabili nei rifiuti residui: imballaggi di carta e plastica nonché imballaggi in vetro e metallo. Se si considerano i rifiuti da Bregenz (nella parte più occidentale dell'Austria) ad Eisenstadt (nella parte più orientale dell'Austria), i rifiuti residui "veri e propri" sono circa il 30% dell'insieme dei rifiuti.

Stiamo segnando il passo in termini di rifiuti?

Christian Pladerer: Da circa 30 anni l'Austria dispone di un sistema di gestione dei rifiuti regolamentato, con una legge sulla gestione dei rifiuti e un decreto sugli imballaggi. Inoltre, la nostra attenzione si è rivolta a tenere sotto controllo le discariche. Esiste la raccolta dei rifiuti regolamentata, la raccolta differenziata e il riciclo dei materiali. A livello globale, siamo tra i leader nella gestione dei rifiuti. Eppure, i rifiuti sono in aumento. La quantità totale di rifiuti in Austria è aumentata del 14 % tra il 2009 e il 2016. I rifiuti residui continuano ad aumentare. Non abbiamo fatto un buon lavoro. Anche se da 30 anni diciamo che vogliamo evitare i rifiuti. Anche da noi non è tutto rose e fiori.

Abbiamo molto da recuperare anche per quanto riguarda la raccolta differenziata dei rifiuti. Soprattutto nel settore della plastica.

La scienza e la ricerca danno un importante contributo quando si tratta di soluzioni innovative per la riduzione dei rifiuti di plastica ...

Doris Ribitsch: Per molto tempo si pensava del tutto impossibile che le materie sintetiche, che nella loro struttura chimica sono completamente artificiali, fossero degradabili in modo naturale. Tuttavia, abbiamo trovato e isolato microrganismi, enzimi, che possono farlo. Abbiamo trovato quello che cercavamo nel compost. Perché i pomodori, le mele ecc. hanno una buccia simile alla cera, e questo non è altro che un poliestere, anche se strutturalmente diverso. Abbiamo quindi cercato microrganismi, come i patogeni vegetali, che possono attaccare questi frutti e li abbiamo testati sulla plastica. E in effetti c'è stata dell'attività. Ora, in natura non esiste esattamente la sostanza „PET“, ma solo una sostanza molto simile, la cutina per l'appunto. Poiché non è completamente identica, non è così attiva sulle nostre materie sintetiche come lo è sui polimeri naturali. Stiamo quindi cercando di migliorare questi enzimi in modo che possano essere utilizzati anche a livello industriale. Siamo sulla buona strada.

Questo può risolvere il nostro problema?

Doris Ribitsch: Posso rispondere solo con un "ni". Perché ci sono così tante materie sintetiche e applicazioni e noi non abbia-

mo una soluzione per tutto. Ma le tre „R“, „Reduce, Reuse & Recycle“, cioè Ridurre, Riutilizzare e Riciclare, ci permetterebbero di fare un gran passo avanti.

Christian Pladerer: Io a questo elenco aggiungerei addirittura i termini Rethink, Refuse (Ripensare, Rifiutare), non è necessario produrre o consumare tutto, e Redesign, cioè progettare gli imballaggi e i prodotti in modo tale che possano essere riutilizzati e pertanto inseriti in un'economia circolare.

Quale contributo viene dall'investitore?

Michael Huber: Analizziamo con attenzione le società per quanto riguarda la gestione dei rifiuti e la loro riduzione e in questo contesto collaboriamo con agenzie di ricerca esterne che ci forniscono i dati. Per noi è importante anche lo sviluppo di un'azienda, per esempio, se c'è un miglioramento. La qualità dei dati svolge un ruolo fondamentale in questo senso. Dal nostro punto di vista, negli ultimi anni ci sono stati molti sviluppi positivi. Le aziende sono consapevoli che sempre più investitori puntano sulla sostenibilità. Vediamo una tendenza positiva e con i nostri investimenti cerchiamo di generare un impatto positivo. Per quanto riguarda il tema degli imballaggi di plastica, le cose devono essere discusse in modo oggettivo:

Il consumo mondiale di imballaggi di plastica ammonta a 78 milioni di tonnellate all'anno. Il 32 % di questi finisce in natura o in mare. Il »



Mag. (FH) Dieter Aigner
Aministratore delegato
di Raiffeisen KAG

40 % viene depositato in discarica, il 14 % incenerito e solo il 14 % viene riciclato. Deve succedere qualcosa. Sono responsabili le aziende, sono responsabili i politici e naturalmente anche noi consumatori.

Il nostro obiettivo è quello di comunicare il nostro punto di vista alle aziende e di ottenere un impatto positivo.

Ma anche generare rendimenti.

Michael Huber: Certo. Non prendiamoci in giro. Vogliamo guadagnare denaro per i nostri clienti e possiamo ragionevolmente dimostrarlo anche sulla base delle nostre performance. Facciamo vedere che il tema ha anche vantaggi finanziari e che c'è un secondo rendimento, ecologico e sociale, oltre a quello monetario.

La raccolta e la separazione dei rifiuti sono organizzate in modo molto diverso in ogni Stato federale. È sufficiente ciò che viene fatto dalla politica?

Christian Pladerer: Esiste una differenza tra la gestione dei rifiuti urbani e quella regionale. Anche i dati dimostrano che la quantità di rifiuti pro capite è più alta a Vienna, Linz, Graz ecc. che nelle zone rurali. In parte ciò è dovuto al fatto che le strutture e gli intervalli di raccolta sono diversi. Il fanalino di coda è Vienna. Perché l'infrastruttura di Vienna è tale che nelle case c'è al massimo un bidone per la carta per ogni bidone di residuo.

Michael Huber: A Vienna si raccoglie di meno perché si sa che i rifiuti vengono inceneriti? E poi si sente anche dire che viene aggiunta della plastica affinché il potere calorifico sia corretto ...

Christian Pladerer: È una leggenda che esiste da anni. Non viene aggiunta nessuna plastica. La raccolta differenziata dei rifiuti è destinata a cambiare notevolmente nei prossimi anni a causa della legislazione europea. Abbiamo obiettivi di riciclaggio che siamo ben lungi dal raggiungere soprattutto nel settore della plastica. Ciò significa che servirà un aumento massiccio della raccolta per poter riciclare in generale. Inoltre, c'è una quota di raccolta del 90% per le bottiglie per bevande in PET. Dobbiamo rispettare anche questa. Questo è possibile solo con le bottiglie a perdere. Funziona già in Germania, Croazia, Norvegia e molti altri paesi dell'UE, dove i tassi di raccolta sono pari al 95 % circa. Allo stesso tempo, tuttavia, bisogna sostenere il sistema dei vuoti a rendere. In questo caso, sarebbero opportune delle disposizioni di legge, come le quote di riutilizzo a livello commerciale.

Tanja Dietrich-Hübner: Come commercianti siamo critici nei confronti di una "cauzione". Poiché, da un lato, nascono elevati costi di investimento e di gestione, dall'altro, non si tratta di un pacchetto globale. Non si tratta solo di convertire le macchine, ma servono anche dei dipendenti che devono manipolarle e una logistica che deve essere

svilupata. C'è inoltre bisogno di più magazzini nelle filiali. Il commercio alimentare al dettaglio austriaco è chiamato a impegnarsi fortemente per un tema che riguarda la società nel suo complesso.

Quali sono gli ambiti di applicazione concreti nel campo delle biotecnologie?

Doris Ribitsch: Vediamo buone possibilità di applicazione, e qui abbiamo anche già depositato un brevetto, nel settore tessile. Molti tessuti sono composti da un mix di fibre con, per esempio, cotone, poliestere ed elasthan, che non possono più essere separate meccanicamente. Tuttavia, l'uso di enzimi rende possibile la separazione. Ci troviamo di fronte a sfide importanti. Anche i rifiuti organici sono un campo di applicazione idoneo. È difficile da credere, ma nei rifiuti organici c'è molta plastica che impedisce reazioni nell'impianto di produzione di biogas. I nostri enzimi sono in grado di scomporre la plastica così che i rifiuti possono essere trattati adeguatamente. Nonostante ciò, dobbiamo ridurre e usare la plastica in modo più cosciente.

Un sistema di incentivi avrebbe senso per produrre il meno possibile di materiali di imballaggio lungo l'intera catena del valore?

Tanja Dietrich-Hübner: I sistemi di incentivazione sono sempre buoni. Purtroppo, come pionieri non sempre si viene premiati, al contrario: spesso si sopportano costi elevati. Con incentivi adeguati, i risultati pionieristici po-

trebbero essere ricompensati tramite un valore aggiunto finanziario o in altro modo. Le sovvenzioni sono molto utili in questo senso. **Christian Pladerer:** Un esempio, dove funziona senza interventi e senza sistemi di incentivazione è rappresentato dagli imballaggi per il trasporto, le casse verdi, rosse o marroni per frutta, verdura, carne e pane. Il sistema è valido in termini finanziari, è migliore sul piano ecologico, e voilà, funziona! **Tanja Dietrich-Hübner:** Qui ho qualcosa da ridire: In questo caso sono stati e sono necessari ingenti investimenti e costi di gestione. Le casse devono essere lavate. I centri logistici hanno bisogno di impianti di lavaggio per poterle pulire in modo tale da essere adatte al trasporto di alimenti. Questo comporta naturalmente dei costi e, inoltre, non a tutti piacciono queste casse rispetto agli imballaggi in cartone, più belli da vedere. Un altro argomento è la regolamentazione sull'igiene. La sicurezza alimentare è diventata così importante che a volte assomiglia a una religione e quindi ostacola, per esempio, la discussione sui vuoti a rendere. Un'altra considerazione è che i clienti si portino le proprie stoviglie per impacchettare salumi o formaggi. Adesso questo da noi è possibile, ma è stato estremamente difficoltoso. Con un processo molto ben definito siamo in grado di rispettare le severe norme igieniche e allo stesso tempo è possibile ridurre gli imballaggi. Ma resta il rischio che una scatola non ben pulita rovini la merce più rapidamente e che poi i clienti si lamentino con noi.

Quali società sono interessanti per gli investitori?

Michael Huber: Investiamo in aziende innovative, leader nella gestione dei rifiuti e nell'economia circolare. In Austria si tratta di Lenzing AG che produce fibre naturali. Circa un terzo delle microplastiche è prodotto dall'industria tessile. Durante il lavaggio dei capi, le fibre sintetiche finiscono nelle acque di scarico. Nei mercati emergenti, solo l'8 % delle acque di scarico viene depurato. E poi c'è la questione se vengono filtrate in impianti di depurazione. L'industria dell'abbigliamento è uno dei principali responsabili dell'inquinamento dei mari e non stiamo parlando della plastica che si vede, ma di ciò che non si vede. Nell'industria degli imballaggi di carta investiamo in Mondi AG, che è esemplare nell'approvvigionamento della materia prima legno. Ma bisogna rimanere critici anche in questo caso, perché se tutto si sposta verso la carta abbiamo il problema della deforestazione. Tomra è un'azienda che produce distributori automatici inversi. A nostro avviso, anche quest'area di business merita di essere sostenuta.

La percezione è che l'Austria sia il campione del mondo in materia di raccolta differenziata. La situazione è leggermente peggiorata, c'è ancora molto da fare. A che punto saremo nel 2030 – nella migliore delle ipotesi?

Tanja Dietrich-Hübner: Sono ottimista perché, grazie alle nuove tecnologie, arriveranno sul mercato imballaggi più sostenibili.

Ma anche perché noi consumatori acquistiamo in modo più consapevole e diamo maggiore importanza a prodotti sostenibili e a imballaggi più rispettosi dell'ambiente.

Christian Pladerer: Sarebbe positivo se l'economia circolare venisse presa sul serio nel senso di una vera e propria economia circolare e non parlassimo solo di riciclaggio, cioè se riutilizzassimo non solo il materiale, ma il prodotto stesso, come imballaggio, come sistema a rendere nel ciclo. I prodotti devono quindi essere progettati in modo da poter essere riciclati. Non ha senso riciclare le sostanze inquinanti.

Doris Ribitsch: Un grande problema sono le microplastiche che ormai si trovano ovunque. È quindi estremamente importante evitare le microplastiche. Le microplastiche si formano principalmente dalla plastica che finisce nell'ambiente o durante il lavaggio dei tessuti sintetici. Sarà quindi importante sviluppare anche nuovi materiali che producano meno microplastiche o siano biodegradabili. Tuttavia, ridurre in generale il nostro consumo di plastica è assolutamente prioritario.

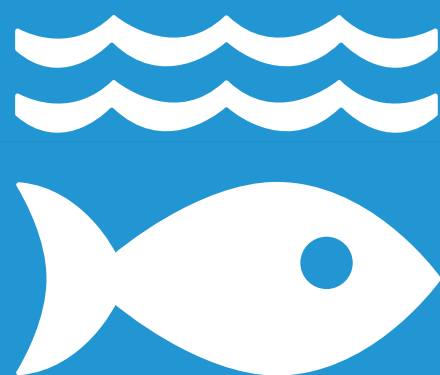
Michael Huber: Vediamo che nelle aziende nascono molte nuove idee e che si sta prendendo atto dell'argomento. Nonostante ciò, sono del parere che dobbiamo dare l'esempio e portare il più rapidamente possibile la nostra esperienza nell'ambito della gestione dei rifiuti nei paesi, nei quali grandi quantità di rifiuti finiscono in natura.





**SUSTAINABLE
DEVELOPMENT
GOALS**

LA VITA SOTT'ACQUA



OBIETTIVO DI SVILUPPO SOSTENIBILE (SDG) N° 14:

Conservare e utilizzare in
modo durevole gli oceani, i mari
e le risorse marine per uno
sviluppo sostenibile

Gli oceani coprono tre quarti della superficie terrestre e contengono il 97 % dell'acqua sulla Terra. Più di tre miliardi di persone dipendono dalla biodiversità marina e costiera per il loro sostentamento. Gli oceani assorbono circa il 30 per cento dell'anidride carbonica prodotta dall'uomo, mitigando così gli effetti del riscaldamento globale, mettono in moto sistemi globali che rendono la terra vivibile per l'umanità. La nostra acqua piovana, l'acqua potabile, il tempo, il clima, le coste, gran parte del nostro cibo e persino l'ossigeno nell'aria che respiriamo, vengono alla fine forniti e regolati dal mare. Nel corso

della storia, gli oceani e i mari sono stati anche canali importanti per il commercio e i trasporti. L'uso coscienzioso di questa importante risorsa globale è una caratteristica essenziale per un futuro sostenibile. Attualmente, tuttavia, si assiste a un continuo deterioramento delle acque costiere a causa dell'inquinamento e l'acidificazione degli oceani incide negativamente sul funzionamento degli ecosistemi e della biodiversità. Senza uno sforzo congiunto, si prevede che l'eutrofizzazione (iperfertilizzazione) delle coste aumenterà entro il 2050 nel 20 % dei grandi ecosistemi marini.

GLI OBIETTIVI DI SVILUPPO DELLE NAZIONI UNITE DEFINITI PER IL 2030 SUL TEMA “LA VITA SOTT'ACQUA” – INSERITI ANCHE NELL'AGENDA 2030 PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE DEL GOVERNO FEDERALE AUSTRIACO – SONO (LEGGERMENTE ABBREVIATI):

- ✓ Prevenire e ridurre in modo significativo ogni forma di inquinamento marino, in particolar modo quello derivante da attività esercitate sulla terraferma, compreso l'inquinamento dei detriti marini e delle sostanze nutritive.*
- ✓ Gestire in modo sostenibile e proteggere l'ecosistema marino e costiero per evitare impatti particolarmente negativi, anche rafforzando la loro resilienza, e agire per il loro ripristino in modo da ottenere oceani sani e produttivi.*
- ✓ Ridurre al minimo e affrontare gli effetti dell'acidificazione degli oceani, anche attraverso una maggiore collaborazione scientifica a tutti i livelli.
- ✓ Regolare in modo efficace la pesca e porre termine alla pesca eccessiva, illegale, non dichiarata e non regolamentata e ai metodi di pesca distruttivi e implementare piani di gestione su base scientifica, così da ripristinare nel minor tempo possibile le riserve ittiche, riportandole almeno a livelli che producano il massimo rendimento sostenibile, come determinato dalle loro caratteristiche biologiche.*
- ✓ Preservare almeno il 10 % delle aree costiere e marine, in conformità al diritto nazionale e internazionale e basandosi sulle informazioni scientifiche disponibili più accurate.*
- ✓ Vietare particolari forme di sussidi alla pesca che contribuiscono a un eccesso di capacità e alla pesca

eccessiva, eliminare i sussidi che contribuiscono alla pesca illegale, non dichiarata e non regolamentata e astenersi dal reintrodurre tali sussidi, riconoscendo che il trattamento speciale e differenziato per i paesi in via di sviluppo e per quelli meno sviluppati che sia appropriato ed efficace, dovrebbe essere parte integrante dei negoziati per i sussidi alla pesca dell'Organizzazione Mondiale del Commercio.*

- ✓ Aumentare i benefici economici dei piccoli stati insulari in via di sviluppo e dei paesi meno sviluppati, facendo ricorso a un utilizzo più sostenibile delle risorse marine, compresa la gestione sostenibile della pesca, dell'acquacoltura e del turismo.
- ✓ Aumentare la conoscenza scientifica, sviluppare la capacità di ricerca e trasmettere la tecnologia marina, con lo scopo di migliorare la salute degli oceani e di aumentare il contributo della biodiversità marina allo sviluppo dei paesi emergenti, in particolar modo dei piccoli stati insulari in via di sviluppo e dei paesi meno sviluppati.
- ✓ Fornire l'accesso, ai piccoli pescatori artigianali, alle risorse marine e ai mercati.**
- ✓ Potenziare la conservazione e l'utilizzo sostenibile degli oceani e delle loro risorse applicando il diritto internazionale, come riportato nella Convenzione delle Nazioni Unite sul Diritto del Mare.**

* Entro il 2025

** Questi obiettivi non hanno un orizzonte temporale

Riferimenti: un.org/sustainabledevelopment/oceans, un.org/sustainabledevelopment/un.org/bundestkanzleramt.gv.at/themen/nachhaltige-entwicklung-agenda-2030



Andreas Perauer, MSc
Membro del Team SRI di Raiffeisen
Capital Management

LE OPINIONI DEL

MERCATO SUL TEMA DELLA PLASTICA

Come si sa, ogni medaglia ha due facce. Questo vale anche per il tema della plastica. Da un lato, la plastica è indispensabile in diversi settori a causa delle sue numerose e importanti proprietà. È leggera, durevole, inodore, trasparente e resistente al calore, il che la rende particolarmente interessante per i settori medicina, elettronica, trasporti, edilizia e arredamento nonché imballaggi.

Sull'altro lato troviamo gli effetti negativi su ambiente, animali e persone.

Alle domande enunciate qui accanto, sono state fornite le seguenti risposte che sintetizziamo qui di seguito:

1 Le materie sintetiche sono ottenute da materie prime naturali come il carbone, il gas naturale o il petrolio. Per ottenere determinate proprietà del prodotto vengono utilizzati additivi come plastificanti, ritardanti di fiamma o rinforzanti. Le aziende da noi contattate nel processo di engagement si occupano proprio di questi processi. BASF, per esempio, è tra i leader globali nella produzione di materiali funzionali ad alte prestazioni. Il portafoglio dell'azienda comprende materie sintetiche fossili, biologiche e biodegradabili. BASF crede a un'ulteriore crescita di quest'area di business in quanto fortemente legata alla crescita economica globale. Questo è anche il parere di OMV, la cui affiliata Borealis è uno dei principali produttori di poliolefine, la base per numerose applicazioni nel settore delle materie sintetiche. Prevede una crescita soprattutto nella regione Asia-Pacifico.

2 Sebbene tali prodotti non facciano parte delle loro gamme, sia il gruppo svizzero EMS che la tedesca Lanxess considerano i semplici imballaggi in plastica e i prodotti in

plastica monouso come i più grandi colpevoli dell'inquinamento ambientale. Entrambe le aziende sottolineano la grande differenza rispetto alle applicazioni durevoli di plastica che producono. Il gigante chimico olandese LyondellBasell è convinto che la plastica offra nel complesso la migliore impronta ecologica. Allo stesso tempo, tuttavia, occorre migliorare la gestione dei rifiuti e garantire che la plastica soddisfi i requisiti di un'economia circolare.

3 Attraverso la sua affiliata Versalis, l'azienda energetica italiana Eni persegue una strategia dell'economia circolare che si basa su tre pilastri. Al primo posto si trova la diversificazione nell'uso delle materie prime per trovare il giusto equilibrio tra fonti tradizionali, materie prime rinnovabili e materie prime secondarie. Il secondo pilastro si occupa della progettazione ecocompatibile per aumentare l'efficienza delle risorse. Infine, il terzo pilastro riguarda il riciclaggio dei polimeri attraverso l'uso di tecnologie innovative. Anche per OMV, il tema dell'economia circolare è un tema importante. Con il suo brevetto Re-Oil, l'azienda riesce a recuperare greggio prezioso dalla plastica che potrà essere riutilizzato per la produzione di plastica.

4 Per BASF il coinvolgimento congiunto di vari gruppi di interesse rappresenta un aspetto fondamentale per un approccio

al riciclaggio funzionante. Un esempio di una tale cooperazione è la neonata „Alliance to End Plastic Waste“, alla quale partecipano più di 30 aziende dell'intera catena del valore della plastica e dei beni di consumo. Le aziende, tra cui numerose aziende che abbiamo contattato, lavorano con governi, università, ONG e la società civile per promuovere soluzioni che aiutano a ridurre ed eliminare i rifiuti plastici nell'ambiente, soprattutto in mare. Concretamente, nel progetto saranno investiti 1,5 miliardi di euro in 5 anni.

5 Il regolamento forse più noto del recente passato nel campo della plastica è il divieto della plastica „usa e getta“ nell'UE a partire dal 2021. Al più tardi entro tale data, cannucce, bastoncini cotonati, posate di plastica ecc. dovranno essere sostituiti da articoli più ecologici. Eni risponde a questo divieto orientando il proprio portafoglio prodotti verso applicazioni nel mercato dell'edilizia e delle apparecchiature. Di conseguenza, si limiterà la produzione di prodotti di plastica monouso. Altre società come Lanxess, il gruppo EMS o il gruppo belga Solvay sono poco o per nulla interessate da questa direttiva a causa del loro focus sulle plastiche speciali con un ciclo di vita generalmente più lungo. Tuttavia, sottolineano che l'industria automobilistica ed elettronica in molti paesi del mondo ha già adottato norme

severe per lo smaltimento e il riciclaggio della plastica e che queste vengono rigorosamente rispettate.

6 Eni ritiene che la plastica sotto forma di prodotti innovativi contribuisce notevolmente al benessere della nostra società. Allo stesso tempo, Eni non nega che ci siano ancora importanti sfide da superare. La visione dell'azienda è quella di creare una piattaforma completamente integrata per generare sinergie non solo tra i prodotti da fonti rinnovabili, ma anche con le tradizionali filiere di Versalis. LyondellBasell si aspetta che le plastiche riciclate e quelle ottenute da materie prime sostenibili e biologiche svolgeranno un ruolo sempre più importante nell'azienda. Tuttavia, un completo abbandono dei combustibili fossili richiederà probabilmente decenni. Per BASF non esiste un semplice approccio giusto o sbagliato in relazione alle materie sintetiche. Piuttosto, è il ciclo di vita della plastica che definisce, se si tratta di una valida soluzione sostenibile o di una sfida. In questo senso, la produzione, l'uso e le fasi fine vita sono fattori decisivi che devono essere valutati. Per questo motivo, BASF prova costantemente modi e risorse alternative per ottenere una minore impronta di CO₂ e si è impegnata a usare tecnologie di riciclaggio innovative per ottimizzare continuamente la sostenibilità dei suoi prodotti.

Le attività di engagement del team della sostenibilità di Raiffeisen Capital Management in tema di plastica comprendono il dialogo con alcune delle più grandi società quotate in borsa del settore (petrol)chimico. Sono state poste le seguenti domande:

- 1** In che misura la vostra società si occupa di materie sintetiche? Su quali materie sintetiche vi concentrate? Notate un aumento o una diminuzione della domanda dei vostri prodotti di plastica?
- 2** Nonostante le buone proprietà della plastica, questa ha un'immagine negativa dovuta soprattutto all'inquinamento ambientale. Qual è la vostra opinione su questo argomento?
- 3** Avete già preso iniziative per adattare i vostri processi a materie sintetiche più ecologiche?
- 4** Sostenete attivamente iniziative per raccogliere o riciclare la plastica prodotta o utilizzata nel vostro processo produttivo?
- 5** Soprattutto in Europa, ma anche nel resto del mondo recentemente sono state approvate alcune norme sulla plastica. Questi regolamenti hanno un impatto sulla vostra attività?
- 6** Dove vedete il futuro della plastica? Ritenete che le forme alternative di produzione come la bioplastica potrebbero essere una seria opzione per poter rinunciare al greggio?

LA PRODUZIONE DI CARTA E DI IMBALLAGGI

SOCIETÀ IN PRIMO PIANO

Mondi è un'impresa globale attiva nella produzione e distribuzione di imballaggi e prodotti cartacei. La società è pienamente integrata nella catena del valore degli imballaggi e della carta. Dalla gestione delle foreste alla produzione di cellulosa, carta e pellicole di plastica, fino allo sviluppo e alla realizzazione di efficaci soluzioni di imballaggi industriali e di consumo. Mondi ha circa 80 stabilimenti in ben 30 paesi. L'azienda è stata fondata nel 2007 e ha sede nel Surrey, Regno Unito.

Di seguito sono descritti gli aspetti fondamentali del tema della plastica relativi a Mondi.

SE POSSIBILE CARTA, SE FA SENSO PLASTICA

In qualità di produttore di imballaggi di carta e di plastica flessibile, Mondi si vede ben posizionata per offrire ai propri clienti e all'ambiente una soluzione adeguata. L'approccio di Mondi segue tre regole:

In primo luogo, la sostituzione di prodotti meno sostenibili con prodotti che aiutano i clienti a raggiungere i loro obiettivi di sostenibilità. In secondo luogo, la riduzione del volume delle materie prime utilizzate. In terzo luogo, lo sviluppo di soluzioni di carta e plastica riciclabili.

Il motto è: se possibile carta, se fa senso plastica. Esistono applicazioni per le quali la carta non ha le proprietà richieste. In questi casi Mondi può ridurre l'uso di plastica con le sue soluzioni di plastica flessibile, in quanto usano almeno il 70 % di materiale in meno rispetto alla plastica rigida.

NEW PLASTICS ECONOMY

Nel suo processo produttivo Mondi cerca di essere il più efficiente possibile in termini di risorse, di ottimizzare costantemente i processi e di ridurre al minimo i rifiuti in tutta l'azienda. Mondi lavora a »

stretto contatto con i propri clienti per garantire che gli imballaggi siano utilizzati in modo opportuno e sostenibile. Ciò comprende anche la progettazione di imballaggi tenendo conto degli aspetti relativi al riciclaggio. In questo senso giocano un ruolo importante il tipo e il numero dei materiali utilizzati. Per esempio, si cerca di utilizzare il minor numero possibile di materiali diversi per mantenere la riciclabilità al più alto livello possibile.

Il riciclaggio svolge un ruolo importante anche nella „New Plastics Economy“ lanciata dalla Fondazione Ellen MacArthur. L'obiettivo dell'iniziativa è quello di dare un impulso a un sistema delle materie plastiche funzionante. In questo senso, si riuniscono importanti attori per ripensare e riprogettare il futuro della plastica, applicando i principi dell'economia circolare. L'iniziativa viene diretta dalla Fondazione Ellen MacArthur in collaborazione con un ampio gruppo di aziende leader, città, filantropi, governi, accademici, studenti, ONG e cittadini. Con la

firma del „New Plastics Economy Global Commitment“ nell'ottobre 2018, Mondi è entrata a far parte di questa comunità e si è impegnata, da un lato, a far sì che entro il 2025 il 100% degli imballaggi di plastica possa essere riutilizzato, riciclato o compostato e, dall'altro, che entro il 2025 il 25 % degli imballaggi di plastica sarà costituito da materiale riciclato (senza compromettere la funzionalità o i requisiti di sicurezza alimentare).

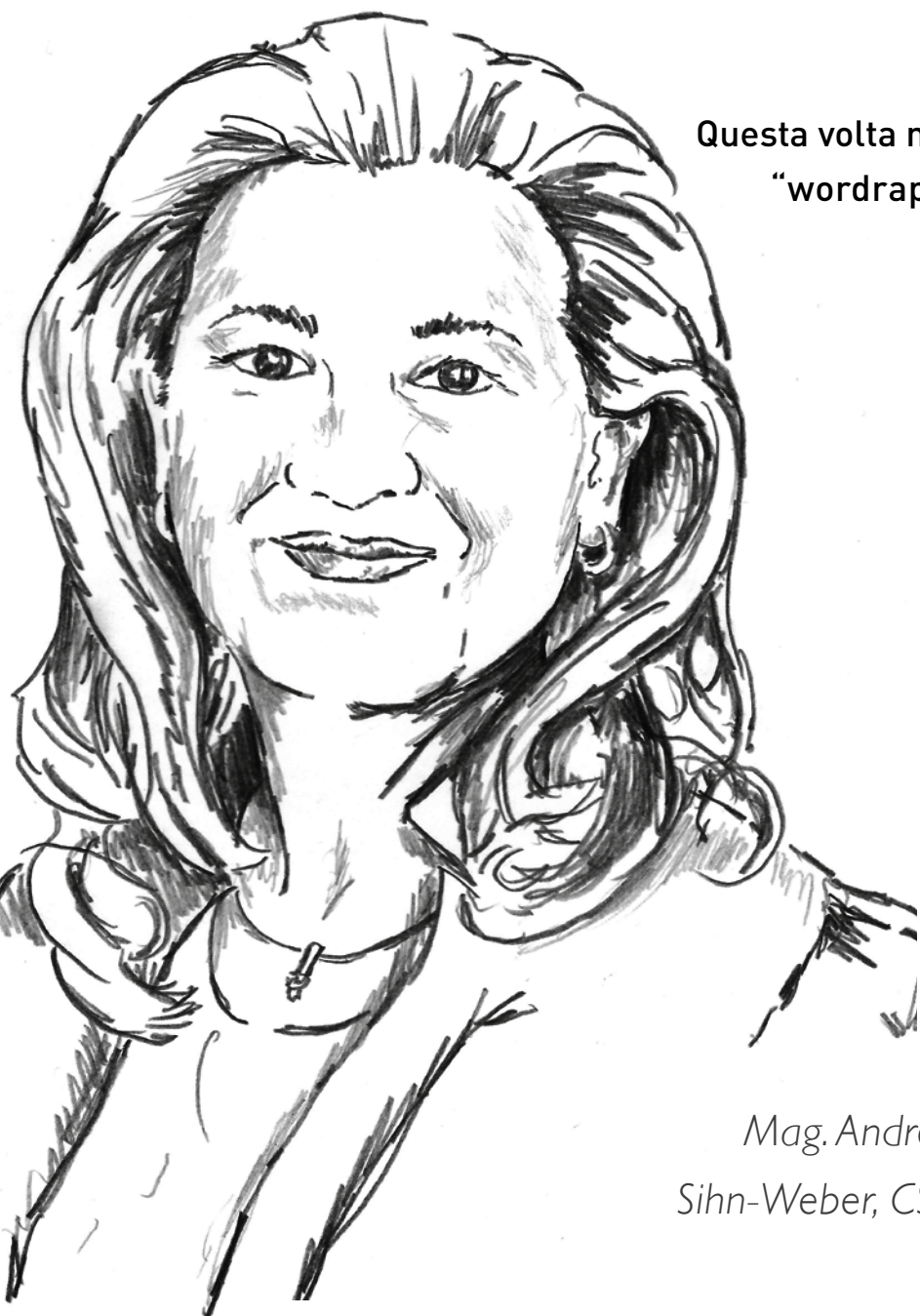
FUTURO & ALTERNATIVE

Una delle maggiori sfide che Mondi identifica nell'ambito della plastica è il basso tasso di riciclaggio a livello mondiale e la dispersione della plastica nell'ambiente che ha un impatto sugli animali e sugli ecosistemi. Per contrastare questo fenomeno, il produttore di imballaggi ritiene che l'industria della plastica debba essere resa più circolare. Questo implica l'utilizzo di meno plastica sostituendola, ove possibile, con materiali alternativi e rinnovabili e riciclando i materiali non riutilizzabili o riutilizzando la plastica.

Attualmente le bioplastiche svolgono ancora un ruolo secondario nell'ambito dei metodi di produzione alternativi. E ciò nonostante il fatto che, oltre alle classiche caratteristiche della plastica, esse offrono anche altri vantaggi come l'utilizzo di materie prime rinnovabili al posto del petrolio e la biodegradabilità. Secondo Mondi sono proprio queste proprietà che devono essere osservate con particolare attenzione. Tra queste rientrano una precisa verifica dell'origine dei materiali di base necessari per la produzione, come l'amido di granturco o le barbabietole da zucchero o la cellulosa di vari tipi di legno, nonché la prova di compostabilità o riciclabilità. Perché solo così si può garantire un ciclo che si chiude.

Per Mondi è importante verificare l'origine del materiale utilizzato anche nel proprio processo produttivo. In collaborazione con il WWF, l'azienda gestisce quindi un progetto per promuovere una gestione responsabile delle foreste e un uso responsabile dell'acqua. La partnership ha contribuito a migliorare la gestione delle risorse idriche in Sudafrica, a proteggere vasti paesaggi forestali intatti in Russia e a promuovere una gestione sostenibile delle foreste attraverso certificazioni credibili in Bulgaria.

Membri del comitato per gli
investimenti sostenibili di
Raiffeisen Capital Management



Questa volta nel
“wordrap”:

Mag. Andrea
Sihl-Weber, CSE

Responsabile dell'RBI Group Sustainability
Management e amministratore delegato
dell'Iniziativa sulla sostenibilità di Raiffeisen
(Raiffeisen Nachhaltigkeits-Initiative)

COMITATO PER GLI INVESTIMENTI SOSTENIBILI

Mi hanno influenzato ...

...da un lato, le tante estati della mia infanzia che ho potuto trascorrere nel nostro giardino nel Burgenland, grazie alle quali si è creato uno stretto rapporto con la natura. Dall'altro lato, però, anche le piogge acide e il loro impatto sul deperimento forestale, una delle questioni ambientali più importanti in Austria negli anni '80, l'occupazione dell'Hainburger Au alla fine del 1984 e, infine, la catastrofe nucleare di Chernobyl nell'aprile del 1986.

Mi impegno a favore della sostenibilità da ...

...circa 15 anni. All'epoca, ho iniziato, nel contesto lavorativo, a occuparmi intensamente dei vari aspetti della sostenibilità aziendale, dalle misure nel core business alla lotta ai cambiamenti climatici. A ciò si sono aggiunti numerosi progetti nel campo delle energie rinnovabili, dell'efficienza delle risorse e della mobilità elettrica. Negli ultimi anni è seguito un altro importante settore di attività, la gestione della diversità.

Il mio progetto personale in termini di sostenibilità è ...

...pubblicare un manuale di gestione sulla RSI (Responsabilità Sociale d'Impresa) e sui cambiamenti climatici. A causa dei preoccupanti sviluppi legati al riscaldamento globale, questo progetto, che ho realizzato insieme al Dr. Franz Fischler, presidente del Forum Europeo Alpbach, mi stava molto a cuore. L'obiettivo di quest'opera, che verrà pubblicata alla fine del 2019, è quello di far capire come nell'economia si possano contrastare »

i cambiamenti climatici e gestire al meglio i rischi che ne derivano. Numerosi autori identificano quali potenzialità e opportunità di business possano presentarsi nei vari settori industriali tramite una trasformazione dell'economia sostenibile e rispettosa del clima grazie a nuovi campi di attività, prodotti e tecnologie.

L'industria finanziaria può/potrebbe fare molto in termini di sostenibilità, perché ...

...svolge un ruolo chiave nel raggiungimento degli obiettivi dell'accordo di Parigi sui cambiamenti climatici. La Commissione europea stima che nel prossimo decennio nella sola UE saranno pertanto necessari tra i 175 e i 290 miliardi di euro all'anno di ulteriori investimenti in attività sostenibili. Per questo motivo, all'inizio di marzo 2018 la Commissione europea ha presentato il piano d'azione per il finanziamento della crescita sostenibile che è incentrato a riorientare in modo mirato i flussi di capitale verso i prodotti sostenibili.

Il mio compito nel comitato è ...

...soprattutto quello di mettere a disposizione le competenze che ho acquisito negli ultimi 15 anni in tutti i settori della sostenibilità per promuovere la condivisione delle migliori pratiche insieme agli altri membri e per incoraggiare l'ulteriore sviluppo di temi rilevanti mettendoli consapevolmente in discussione.

La mia sfida tutta personale in termini di impronta di CO₂ è ...

...essere ancora più attenta rispetto al passato nell'acquistare prodotti regionali e soprattutto stagionali e ridurre i consumi in generale. Inoltre, per me è anche molto importante la compensazione del CO₂ dei viaggi aerei che non possono essere evitati.

Tra dieci anni ...

...si vedrà quanto seriamente saranno stati in realtà presi in considerazione a livello mondiale gli obiettivi di sviluppo sostenibile. Sarà decisivo vedere come gli attori politici rilevanti avranno posto le basi giuste per raggiungere gli obiettivi e se saranno stati realizzati i necessari cambiamenti nell'economia e nella società civile. Sarà inoltre di grande importanza, se e come la trasformazione digitale avrà contribuito a risolvere il problema. E si vedrà soprattutto se, con sforzi congiunti, sarà stato fatto tutto per ottenere una trasformazione verso la neutralità climatica entro la metà del secolo.

Credo che ...

...l'umanità riesca a lasciarsi alle spalle le abitudini e seguire consapevolmente nuovi approcci per affrontare le sfide esistenziali del 21° secolo. Mi auguro vivamente che il megatrend „neo-ecologia” previsto dal Future Institute di Francoforte sposti effettivamente, a medio termine, le coordinate del sistema economico verso una nuova moralità aziendale. E che di conseguenza, i mercati e il comportamento di consumo cambieranno radicalmente, in modo che possa iniziare un processo di cambiamento sociale verso una gestione sostenibile ed efficiente sotto il profilo delle risorse.

COMITATO DELLA SOSTENIBILITÀ

Raiffeisen Capital Management ha istituito un comitato per gli investimenti sostenibili. Il comitato della sostenibilità supporta lo sviluppo del concetto globale nel settore degli investimenti sostenibili. I suoi membri sono rappresentanti indipendenti del mondo della scienza, della chiesa, delle aziende e dell'organizzazione Raiffeisen. In particolare, il comitato offre consigli sullo sviluppo di criteri per la valutazione della sostenibilità degli investimenti. Ciò comprende anche i criteri di esclusione relativi alle società e agli emittenti statali. Inoltre, il comitato può anche dare suggerimenti relativi ai dialoghi con le imprese e discutere aspetti sostenibili dei prodotti e delle classi di attività.

(WO)MEN AT WORK

I dipendenti di Raiffeisen Capital Management hanno costruito un recinto per animali di piccola taglia per e.motion Lichtblickhof nell'ambito di un progetto di "corporate volunteering".

Il corporate volunteering è divertente e aiuta gli altri, cioè genera un doppio rendimento. Seguendo questa „strategia d'investimento“ un po' diversa e in via eccezionale anche molto semplice, a fine maggio circa 30 dipendenti di Raiffeisen Capital Management hanno investito il loro (wo)menpower. Hanno contribuito attivamente alla realizzazione di un recinto per animali di piccola taglia presso l'e.motion Lichtblickhof, alla creazione di un giardino delle leccornie e partecipato in modo creativo alla decorazione.

Da tempo la società di gestione sostiene il „Lichtblickhof“, un'associazione senza scopo di lucro che offre terapie con cavalli a bambini e giovani in crisi. Nel 2019, tuttavia,

questa collaborazione è stata notevolmente rafforzata, perché quest'anno Raiffeisen Capital Management ha sponsorizzato per la prima volta un "cavallo terapeutico", assumendosi così anche tutti i costi associati nel corso dell'anno. Ma non ci si voleva limitare a una donazione puramente monetaria. Rainer Schnabl, CEO di Raiffeisen Capital Management: „Donare denaro è una possibilità. Se, nell'ambito di un programma di volontariato aziendale, si ha inoltre l'opportunità di instaurare una relazione personale con ciò che si sostiene, si va ben oltre. È davvero straordinario ciò che il Lichtblickhof riesce a fare. Nell'ambito di una tale azione questo diventa ancora più tangibile per noi e per i nostri dipendenti, i quali contribuiscono in maniera attiva“.

UNIRE LE FORZE

Anche per Dieter Aigner, che in Raiffeisen Capital Management è responsabile e promuove il tema della sostenibilità a livello del consiglio di amministrazione, la collaborazione con e.motion Lichtblickhof è molto preziosa: „Per realizzare valori sostenibili nella nostra società fa senso unire il maggior numero possibile di forze diverse. Questo è ciò che facciamo nell'ambito della nostra collaborazione con il Lichtblickhof. Nella nostra politica aziendale quotidiana continuiamo a seguire il nostro posizionamento strategico sul tema della sostenibilità. Si tratta, tra l'altro, anche di integrare maggiormente gli investimenti sostenibili in tutti i processi di investimento“.



FARE IL PIENO DI CORAGGIO E FIDUCIA

La terapia con i cavalli usata nel Lichtblickhof si chiama equoterapia. Si basa sul particolare talento di questi animali sensibili di riconoscere gli impulsi corporei non verbali e di riferirli al terapeuta. I cavalli sono premurosi, trasportano la persona e allo stesso tempo esigono responsabilità e coraggio perché »

Mag.^a Verena Bittmann, vice direttrice generale, qui con i due amministratori delegati di Raiffeisen Capital Management, Mag. Rainer Schnabl e Mag. (FH) Dieter Aigner, assieme al cavallo terapeutico Miakoda

devono essere condotti e guidati. Questi impulsi contrari vengono riconosciuti dai terapeuti e dosati in modo tale che i bambini possano crescere ulteriormente. Tutto ciò si basa su un linguaggio non verbale, creato dalla tensione corporea, dalla mimica e dai gesti: il dialogo del movimento! Le persone, e qui soprattutto i bambini, che devono affrontare grandi sfide o che hanno vissuto o stanno vivendo grandi sofferenze, apprezzano questa relazione unica che viene loro offerta senza alcun fine, senza linguaggio, senza contesto sociale. Gli effetti di questa terapia con i cavalli sono molteplici. Si tratta soprattutto di migliorare la qualità della vita. Si va dal rafforzamento dell'autostima e dalla valorizzazione dell'immagine di sé alla maggiore capacità di esprimere emozioni, alla promozione della concentrazione e della capacità di apprendimento al miglioramento della mobilità generale, della coordinazione dei movimenti e dell'equilibrio. L'equoterapia svolge, tuttavia, un ruolo particolare anche nel superamento dei traumi. Specialmente nei bambini che non riescono a processare verbalmente situazioni traumatiche, o non riescono ad affrontarle, lo speciale approccio non verbale dei cavalli li aiuta a ritrovare il loro equilibrio interiore o a trovare un modo per affrontare ciò che hanno vissuto e a processarlo.

www.lichtblickhof.at



IL N°1 FRA I
GESTORI DI FONDI
SOSTENIBILI IN
AUSTRIA*

FONDI SOSTENIBILI

RAIFFEISEN- ESG-SCORE

Denominazione del fondo	Tipologia	Orizzonte d'investimento	Obiettivo d'investimento
Raiffeisen Sostenibile Breve Termine	Obbligazionario	3 anni	Rendimenti regolari
Raiffeisen Obbligazionario Sostenibile	Obbligazionario	5 anni	Crescita moderata del capitale
Raiffeisen Bilanciato Sostenibile	Bilanciato	8 anni	Crescita sostenuta del capitale
Raiffeisen Azionario Sostenibile	Azionario	10 anni	Crescita del capitale nel lungo periodo dietro accettazione di rischi superiori
Raiffeisen Azionario Sostenibile Mercati Emergenti	Azionario emergente	10 anni	Crescita del capitale nel lungo periodo dietro accettazione di rischi superiori
Raiffeisen Sostenibile Diversificato	Bilanciato	5 anni	Crescita del capitale nel lungo periodo dietro accettazione di rischi superiori
Raiffeisen Sostenibile Solidità	Bilanciato	5 anni	Crescita moderata del capitale
Raiffeisen GreenBonds	Obbligazionario	5 anni	Crescita moderata del capitale
Raiffeisen Sostenibile Momentum	Azionario	10 anni	Crescita del capitale nel lungo periodo dietro accettazione di rischi superiori

Il Raiffeisen-ESG-Score è una misura per valutare la sostenibilità di un'azienda o di un fondo d'investimento. Per ogni azienda vengono valutate le dimensioni "ambiente", "società" e "governo societario" in base a diversi criteri e poi aggregati per formare il Raiffeisen-ESG-Score. ESG è l'abbreviazione dei concetti "Environment, Social e Governance", vale a dire la traduzione inglese delle tre dimensioni valutate.

Per calcolare il Raiffeisen ESG-Score di un fondo, le valutazioni delle società in cui si investe vengono ponderate con la quota della società nel patrimonio del fondo alla rispettiva data di riferimento.

L'intervallo va da zero a 100, e ciò significa: più è alto il punteggio raggiunto, più è alta la valutazione della sostenibilità.

Raiffeisen-ESG-Score della gamma dei fondi per investitori privati e investitori istituzionali	
Raiffeisen Sostenibile Breve Termine	70,4
Raiffeisen Obbligazionario Sostenibile	73,0
Raiffeisen Sostenibile Solidità	72,1
Raiffeisen Bilanciato Sostenibile	72,2
Raiffeisen Azionario Sostenibile	71,3
Raiffeisen Sostenibile Momentum	72,4
Raiffeisen Azionario Sostenibile Mercati Emergenti	57,9
Raiffeisen Sostenibile Diversificato	74,5
Raiffeisen GreenBonds	70,5

Aggiornamento al 31 Agosto 2019



I fondi sostenibili di Raiffeisen investono solo in titoli che sono classificati come responsabili e sostenibili secondo criteri sociali, ecologici ed etici. Allo stesso tempo, non si investe in particolari settori come gli armamenti o l'ingegneria genetica vegetale oltre che nelle aziende che violano le norme internazionali come, per esempio, i diritti del lavoro e i diritti umani.

* Raiffeisen KAG, con il 21,5% (1.764 miliardi di Euro), è leader di mercato in Austria per quanto riguarda i fondi sostenibili retail. Dato a Dicembre 2018. La rilevazione avviene una volta all'anno nel mese di Febbraio dall'agenzia di consulenza aziendale rfu, Mag. Teinhard Friesenbichler.
** Sigillo FNG con 3 stelle per tutti i fondi elencati
Eccezione: Raiffeisen Azionario Sostenibile Mercati Emergenti (2 Stelle), Raiffeisen Obbligazionario Sostenibile (la certificazione avverrà nel corso del 2020).
*** La certificazione austriaca „Österreichisches Umweltzeichen“ è valida per tutti i fondi elencati, tranne che per il Raiffeisen Sostenibile Diversificato.

Per le pagine 26 e 27: Il Raiffeisen Azionario Sostenibile, il Raiffeisen Sostenibile Momentum e il Raiffeisen Azionario Sostenibile Mercati Emergenti presentano una volatilità elevata, vale a dire che il valore delle quote può essere esposto anche in tempi brevi ad ampie oscillazioni verso l'alto o il basso, non è quindi possibile escludere anche perdite di capitale. Rendimenti bassi o addirittura negativi degli strumenti del mercato monetario e delle obbligazioni dipendenti dal mercato possono avere un

effetto negativo sul valore patrimoniale netto del Raiffeisen Sostenibile Breve Termine o potrebbero non essere sufficienti a coprire le spese correnti. I regolamenti dei fondi Raiffeisen Sostenibile Diversificato e Raiffeisen Obbligazionario Sostenibile sono stati approvati dalla FMA (l'Autorità di Vigilanza Austriaca). Il Raiffeisen Sostenibile Diversificato può investire oltre il 35 % del proprio patrimonio in obbligazioni dei seguenti emittenti: Germania, Francia, Italia, Regno Unito, Austria, Belgio,

Finlandia, Paesi Bassi, Svezia, Spagna. I prospetti e le informazioni per gli investitori ai sensi del § 21 dell'AIFMG, nonché le Informazioni Chiave per la Clientela (KID) dei fondi di Raiffeisen Kapitalanlage-Gesellschaft m.b.H. sono disponibili all'indirizzo www.rcm.at in tedesco (e, per alcuni fondi, il KID è disponibile anche in lingua inglese). Nel caso di vendita all'estero delle quote dei fondi della Raiffeisen Kapitalanlage-Gesellschaft m.b.H. tali documenti sono disponibili sul sito www.rcm-international.com in lingua

inglese o, nel caso del KID, anche in Italiano. Inoltre, tali documenti sono disponibili anche presso le filiali di Raiffeisen Kapitalanlage GmbH: in inglese e italiano (KID) presso la filiale italiana: Via Gaspare Gozzi 1, 20129 Milano / in inglese e tedesco presso la filiale tedesca: Wiesenhüttenplatz 26, 60329 Francoforte).

**Raiffeisen
Capital Management**

